# COMITATO EURO

# L'INTRODUZIONE DELL'EURO IN ITALIA

(Relazione semestrale al Parlamento ai sensi dell'art. 14, co. 2, della legge 17 dicembre 1997 n. 433)

## L'ULTIMA FASE DEL PASSAGGIO ALL'EURO: LO STATO DI PREPARAZIONE DELL'ITALIA

## 1 LA PREPARAZIONE DELLE OPERAZIONI DI CASH CHANGEOVER

### 1.1 La produzione di monete e banconote in euro e la prealimentazione del sistema finanziario e commerciale

Nel corso del secondo semestre 2001 le Istituzioni sono state fortemente impegnate nel completamento delle tappe realizzative necessarie per il processo di sostituzione delle lire con l'euro. La prima di queste fasi, terminata il 31 dicembre 2001, ha riguardato la produzione e distribuzione sul territorio nazionale di banconote e monete in euro: da stime della Banca d'Italia e del Dipartimento del Tesoro, è risultata la necessità di produrre 2,4 miliardi di banconote e oltre 7 miliardi di monete in euro, queste per un peso complessivo di 40 mila tonnellate.

La produzione, sia delle banconote sia delle monete, è stata perfettamente in linea con i programmi: al 31 dicembre 2001, infatti 2.440 milioni di biglietti in euro sono stati realizzati dalla Stamperia della Banca d'Italia, per un valore complessivo di 97,4 miliardi di euro (cfr. allegato n. 1); di tale volume di produzione è stato previsto che, nei due mesi di doppia circolazione, circa 2 miliardi di biglietti in euro sostituiranno l'85% dei 3,07 miliardi di banconote nazionali in circolazione all'inizio del periodo, per un importo di circa 125.000 miliardi di lire: la differenza fra il volume delle banconote in lire e quello dei biglietti in euro è dovuta ai tagli da 1.000, 2.000 e 5.000 lire, sostituiti da monete di valore pressoché analogo. Le monete, invece, sono state coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: il Dipartimento del Tesoro ha autorizzato la produzione anche della ulteriore quota di riserva pari a 2,260 miliardi di monete, portando così il totale da coniare da 7,240 miliardi a 9,5 miliardi. Solo parte della

quota di riserva (0,710 miliardi) è stata completata nel 2001, la restante parte verrà realizzata nel 2002 (cfr. allegato n. 2).

La fase logistica delle operazioni di distribuzione ha avuto inizio, per le monete, il 24 agosto scorso con la consegna presso i 15 depositi regionali delle prime casse, successivamente prelevate e trasferite in depositi provinciali, dai quali, a decorrere dal 1° settembre, ha avuto inizio la prealimentazione a banche (26.000 sportelli) e uffici postali (14.000 sportelli). Le banconote sono state invece trasferite dalla Stamperia della Banca d'Italia alle 99 filiali della stessa, per essere successivamente distribuite sull'intero territorio nazionale. La consegna materiale delle banconote e delle monete al sistema bancario e postale è stata preceduta dalla sottoscrizione di contratti che prevedevano penali, finalizzate a scoraggiare la messa in circolazione prima del tempo della nuova valuta, così come indicato dalla Banca Centrale Europea. Sempre la Banca Centrale Europea, in un comunicato diramato nell'agosto 2000, rendeva noto che le banconote e le monete consegnate alle banche sarebbero state addebitate in 3 tranches da regolare sui conti di riserva in concomitanza con alcune operazioni di rifinanziamento primario del mese di gennaio 2002 (2, 23, 30 gennaio 2002). La stessa procedura è stata estesa anche al sistema postale.

Per favorire l'utilizzo dell'euro sin dai primi giorni del 2002, è stata poi prevista ed effettuata la pre-alimentazione anche del sistema commerciale. Per la grande distribuzione organizzata (GDO), il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha provveduto, attraverso il canale postale, a farsi carico degli oneri economici relativi al trasporto delle sole monete fino ai depositi indicati dalle stesse aziende e per le quantità da queste prenotate presso le banche, secondo stime sufficienti a coprire il fabbisogno per i primi giorni del 2002. Questa agevolazione è stata prevista poiché la prealimentazione a questo settore, per le quantità di valuta che ordinariamente movimenta, "accorciava" la catena logistica e agevolava notevolmente l'operazione complessiva di distribuzione, assicurando al contempo le adeguate misure di sicurezza nella custodia dei valori: grazie anche alle condizioni di consegna definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è infatti raggiunto un eccellente risultato per ciò che riguarda la prenotazione di monete euro, oltre il 95% del totale, includendo anche le necessità di *subfrontloading* provenienti dalle richieste del settore privato. Per quanto riguarda le banconote, vi è stato un atteggiamento di maggior cautela nelle prenotazioni rispetto alle monete, per gli ovvi rischi intrinseci derivanti dal maggior valore della materialità coinvolta.

Anche per il sistema commerciale, la consegna di monete e banconote è stata preceduta dalla sottoscrizione di un contratto con le condizioni da osservare e le penali da applicare in caso di inadempienza: le condizioni previste sono state le stesse di quelle concordate tra Banca d'Italia e banche. Alcune difficoltà sono comunque emerse ai fini della stipula dei citati contratti ritenendosi dette condizioni in qualche caso eccessivamente onerose. Tali difficoltà sono state in seguito superate –

grazie anche a chiarimenti forniti dalla stessa Banca d'Italia - consentendo la sottoscrizione dei contratti da parte della GDO, anche se in ritardo rispetto ai tempi previsti, e permettendo così di prealimentare comunque il settore. Sempre per il settore del commercio, sono stati previsti 1.200.000 pacchetti preconfezionati, contenenti 960 monete, del valore unitario di 315 euro pari a lire 609.925 e 1.500.000 "minimazzette" costituite ciascuna da 25 banconote da 5 euro, senza dover prestare particolari garanzie. Per i dettaglianti tali operazioni di prealimentazione sono state avviate a partire dal 15 dicembre.

Anche il pubblico ha potuto rifornirsi di monete in euro a partire dal 15 dicembre: sono stati infatti previsti 30 milioni di pacchetti preconfezionati contenenti 53 monete per un valore di 12,91 euro (pari a circa lire 25.000), disponibili presso banche e uffici postali, mentre non era stata prevista la consegna anticipata al largo pubblico di banconote, disponibili solo a decorrere dal 1° gennaio 2002, soprattutto attraverso gli sportelli bancomat delle banche e postamat degli uffici postali adeguati per erogare banconote dei seguenti tagli: 50 e 10 euro oppure 20 e 10 euro.

Particolare attenzione è stata inoltre posta al problema della sicurezza e trasporto dei nuovi valori. Con riferimento alle monete metalliche, gli sforzi si sono notevolmente concentrati nelle operazioni di trasferimento dai depositi centrali ai depositi regionali e provinciali, cui si è accompagnato un articolato sistema di sicurezza che ha visto coinvolte la polizia ferroviaria e postale le quali hanno assicurato, rispettivamente, la scorta per i trasporti su rotaie e per i trasporti su gomma, mentre la vigilanza fissa ai depositi è stata garantita da istituti privati. Per il trasferimento delle banconote dalla Banca d'Italia alle filiali della stessa, la vigilanza è stata invece affidata ai carabinieri. Inoltre con l'approssimarsi della fase finale delle operazioni (trasporto dei valori dai caveau delle società di trasporto agli sportelli bancari e postali), durante la quale l'esposizione al rischio di iniziative criminali gravi era presumibilmente alto tenuto conto del valore elevato di ciascun trasporto e della frequenza con cui si sono succeduti, si è reso necessario prevedere un coordinamento a livello centrale, con la regia del Dipartimento della pubblica sicurezza. Si è pertanto predisposto un tavolo tecnico di consultazione, al quale hanno partecipato, oltre che le Forze di Polizia, esponenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Banca d'Italia, dell'ABI, delle Poste Italiane S.p.A. e Associazioni degli istituti di vigilanza privati, con lo scopo di garantire la più proficua collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti. Analoghi gruppi di lavoro sono stati promossi dai Prefetti a livello locale. Al fine di agevolare la distribuzione capillare dei nuovi valori in euro (e anche di ritiro delle lire), garantendo al contempo adeguata sicurezza durante i trasporti, il Ministero dell'Interno, ha previsto, con circolare dell'ottobre 2001, che i Prefetti potessero disporre eventuali interventi di deroga ai vincoli e limiti vigenti in materia di trasporto valori.

## 1.2 Il piano operativo d'intervento della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il piano operativo predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ha previsto lo stoccaggio delle monete prodotte dalla Zecca in tre magazzini situati nell'Italia centrale. Successivamente, secondo il programma di distribuzione messo a punto da Poste Italiane S.p.A. cui il Dipartimento del Tesoro, che ha la competenza in materia di monetazione e vigilanza sulla Zecca dello Stato, ha affidato il servizio di distribuzione delle monete in euro, le monete sono state dapprima prelevate dai magazzini centrali e trasportate, via ferrovia o strada, ai magazzini regionali. Da qui sono state successivamente realizzate le unità di carico prenotate da banche e poste secondo le tipologie standard concordate. Tali unità sono state poi trasferite ai magazzini provinciali, e, quindi, da questi ultimi consegnate ai destinatari finali.

Il compito di provvedere alla distribuzione delle monete è stato affidato a Poste Italiane S.p.A., non solo perché è uno dei tre enti individuati dalla normativa in materia, ma soprattutto perché:

- rispetto agli altri due enti, Ferrovie dello Stato e Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Poste italiane è già un vettore con esperienza consolidata su tutto il territorio nazionale;

- dispone di una rete periferica e, sia a livello regionale sia a livello provinciale, di locali già attrezzati o facilmente attrezzabili con le necessarie misure di sicurezza per stoccare le monete;

- Poste Italiane S.p.A si è impegnata inoltre, attraverso gli oltre 14.000 sportelli postali, a distribuire circa 1/3 delle monete in euro che saranno immesse in circolazione.

Per le banconote invece il piano operativo di intervento è stato curato dalla Banca d'Italia. Secondo tale piano spettava alle filiali della Banca d'Italia curare l'offerta dei biglietti agli intermediari finanziari: 40.000 sportelli bancari e postali sono stati incaricati di provvedere alla distribuzione delle banconote al commercio e al pubblico; 34.000 distributori automatici hanno potenziato quest'ultima azione erogando anche biglietti in euro, nei tagli medio-bassi. Inoltre è stata prevista per gli intermediari creditizi finanziari la disponibilità di 970 milioni di banconote, prevalentemente nei tagli medio-bassi, per un importo complessivo di 19,5 miliardi di euro, al fine di rifornire la grande distribuzione, i piccoli operatori e per la propria attività di sportello nelle prime settimane del periodo di doppia circolazione; per il sistema postale il quantitativo è stato di 62 milioni di pezzi per un valore di 2 miliardi di euro. Il tutto per raggiungere in totale il 42 % della produzione complessiva.

Il processo di sostituzione delle lire con l'euro, per la massa delle monete e dei valori da movimentare, come attestato dalle cifre precedentemente indicate, ha reso necessario predisporre la pianificazione

delle diverse fasi in cui esso è articolato, allo scopo di rendere funzionale l'attività di coordinamento e consentire la puntuale verifica del rispetto dei tempi previsti. Durante la fase di completamento delle operazioni propedeutiche del *cash changeover* e di ultima definizione delle relative procedure e modalità di attuazione, l'impegno dei soggetti coinvolti dal lancio dell'euro ha raggiunto il massimo livello; gli intermediari finanziari, le istituzioni e le autorità che compongono il sistema economico italiano hanno, infatti, tutti efficacemente e costantemente collaborato per raggiungere i risultati pianificati. Anche in virtù di tale proficua collaborazione, l'intero Paese è dunque approdato all'euro con pieno successo.

### 1.3 La preparazione del sistema bancario

L'attività del sistema bancario è stata intensa ed ha toccato ogni aspetto che, in qualche modo, ha posto le banche in relazione con il passaggio definitivo all'euro. In particolare, per quanto riguarda la formazione, si è pensato in maniera specifica al personale (cassieri) chiamato a ritirare le lire e porre in distribuzione gli euro. In proposito è stato previsto un sistema di addestramento del tipo "a cascata" nel senso che un nucleo di formatori della Banca d'Italia ha trasferito le necessarie informazioni a circa 7.250 cassieri di banca i quali, a loro volta, hanno trasmesso quanto appreso agli altri operatori del contante interessati.

Relativamente alle procedure interbancarie, poi, si sono realizzati gli interventi necessari per permettere sia la regolare gestione delle transazioni originate in lire nell'ultima parte del 2001 (ed ancora non concluse), sia il trattamento di operazioni che necessariamente sono espresse in euro perché originate nel 2002. Si è previsto, ad esempio, che gli assegni bancari in lire, emessi entro il 31 dicembre 2001, possano essere trattati con procedure automatiche fino al 28 di febbraio 2002.

Un approfondimento importante, ha riguardato la prealimentazione di monete e banconote euro. L'analisi svolta ha primariamente preso in considerazione lo scenario dei primi due mesi del 2002 (1° gennaio – 28 febbraio). In considerazione di ciò, le banche hanno raccolto le informazioni necessarie per definire la quantità di contanti da erogare alla clientela. Questa rilevazione ha consentito di valutare gli importi da richiedere in prealimentazione, tenendo conto del fenomeno della variabilità degli approvvigionamenti che, nel primo periodo del 2002, avrebbe dovuto subire, in modo rilevante, la iniziale mancanza di versamenti di euro da parte della clientela. La prealimentazione di banconote e monete euro ha avuto rilevanza, come già detto, anche sotto il profilo dei relativi contratti: infatti, la Banca d'Italia, sentendo anche l'ABI, ha elaborato quello relativo all'approvvigionamento di prima istanza, nel quale sono contenute importanti previsioni attinenti agli adempimenti che le banche sono tenute ad osservare. Uno dei problemi di maggior rilievo sui quali si è incentrata l'attenzione della Banca d'Italia, in sede di elaborazione della menzionata modulistica, è stato quello della previsione di

una clausola penale per gli inadempimenti degli obblighi contrattuali. Al fine, poi, di consentire al meglio lo svolgimento dell'attività della banca di consegna a terzi dei valori in argomento, l'ABI ha elaborato lo schema contrattuale, sottoposto in via preventiva alla Banca d'Italia in qualità di Autorità antitrust, regolante la c.d. consegna di seconda istanza. La previsione in questa modulistica di una serie di obblighi a carico del terzo (che riceve detti valori) trova fonte negli impegni convenzionalmente assunti "a monte" dalla banca nei confronti della Banca d'Italia, specie per ciò che attiene alla custodia dei valori, al divieto di diffondere presso il pubblico i valori stessi e alla previsione di clausole penali.

Un'altra questione affrontata è stata quella della ridenominazione dei conti della clientela. Alla luce anche di quanto indicato dalla Raccomandazione della Commissione dell'11 ottobre 2000, si è avviato un dibattito su come attuare, con un'adeguata tempistica, tale ridenominazione. In proposito, sia l'ABI che la Banca d'Italia hanno manifestato l'esigenza (conformemente del resto alla menzionata previsione comunitaria) che il settore bancario fosse messo in grado di poter provvedere - ove valutato opportuno a livello di singolo intermediario - alla ridenominazione in questione anticipatamente rispetto al termine ultimo per tale attività, cioè al 31 dicembre 2001. In esito a tale dibattito, ed a parziale modifica di una precedente disposizione contenuta nel Piano nazionale per il *changeover* del gennaio 2001, è stata prevista nel decreto-legge 25 settembre 2001, una specifica previsione che ha dato facoltà alle banche, previa informativa da fornire in via impersonale attraverso la pubblicazione di apposito avviso nella Gazzetta Ufficiale, a trasformare in euro i conti ancora in lire della clientela. Tale provvedimento ha fatto salva la possibilità per il cliente di mantenere la denominazione del conto in lire fino al 31 dicembre 2001 dandone comunicazione con atto scritto entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

In relazione, poi, alla giornata semi festiva del 31 dicembre 2001, si è rappresentata, in più occasioni, l'esigenza per il settore bancario, di tenere chiusi al pubblico gli sportelli in detto giorno; ciò al fine di disporre di quattro giorni (dal 29 dicembre 2001 al 1° gennaio 2002) per chiudere l'esercizio 2001 ed effettuare tutte le attività di conversione all'euro. In relazione a ciò, è stata elaborata, con il contributo dell'ABI e della Banca d'Italia, un'apposita previsione, la quale ha disposto che gli sportelli della Banca d'Italia, della Tesoreria provinciale dello Stato, della Tesoreria centrale dello Stato, della Cassa depositi e prestiti, delle banche e degli uffici postali dovessero restare chiusi al pubblico il 31 dicembre 2001.

Si fa presente, infine, che l'ABI, a partire dal 1° dicembre 2001, ha attivato una "task force" con il compito di seguire specificatamente la fase del *changeover*, sia fornendo pronta assistenza alle banche, sia rimanendo in stretto contatto con le Autorità e le Associazioni di categoria maggiormente coinvolte al passaggio alla nuova valuta, al fine di far fronte agli eventuali problemi che dovessero insorgere. Nell'ambito della su accennata attività operativa, si sono effettuati, tra l'altro, con riferimento alle carte di pagamento e in accordo con l'Ufficio Sorveglianza sui Sistemi di Pagamento della Banca d'Italia, adeguati approfondimenti volti a verificare la funzionalità dei sistemi stessi nella fase di transizione

all'euro. In particolare, si è svolta preliminarmente un'apposita indagine finalizzata ad accertare, presso un panel di banche, le previsioni di incremento delle transazioni con carte Bancomat e Pagobancomat nel periodo in questione. Da tale indagine è emerso che non vi sarebbero stati problemi relativamente alla capacità delle strutture operative a sostenere, nel periodo del *changeover*, il prevedibile incremento del numero di transazioni con carte di pagamento.

### 1.4 Il programma di ritiro del circolante in lire

Per quanto riguarda il ritiro di monete non vi è, in Italia, una precedente esperienza consolidata cui fare riferimento: negli ultimi 50 anni sono state infatti immessi in circolazione poco meno di 16 miliardi di monete in lire nei 10 tagli coniati (precisamente, nei tagli da 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1.000) sulla base delle necessità che via via si sono manifestate: alla ridistribuzione delle monete circolanti hanno sempre provveduto le banche attraverso le società di servizi che ne hanno curato la selezione, il confezionamento in rotolini e la consegna ai settori che ne facevano di volta in volta richiesta. Soltanto con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 16 ottobre 2000, per la prima volta negli ultimi 50 anni, sono state dichiarate fuori corso legale e ritirate dalla circolazione le monete micro da 50 e 100 lire.

Ciò spiega perché non si sappia con precisione quante di queste monete siano ancora in circolazione e, soprattutto, quante ne verranno presentate per la conversione in euro. Tuttavia, é un dato di fatto che le monete nei tagli da 1, 2, 5, 10, e 20 lire, pur avendo corso legale, non sono più utilizzate da tempo nelle transazioni commerciali, in quanto i prezzi sono stati arrotondati alle 50/100 lire. E' comunque presumibile che solo una piccola parte di queste monete sarà presentata per il cambio in euro entro la fine del periodo di doppia circolazione. Si segnala inoltre che il quantitativo di monete formato micro da 50 e 100 lire ritirate dalla circolazione, dopo che sono state poste fuori corso legale, è stato abbastanza modesto: degli oltre 800 milioni di pezzi immessi in circolazione ne sono stati ritirati poco più di 130 milioni, meno di un sesto.

Secondo stime effettuate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia, il ritiro riguarderà pertanto solo una parte dei circa 16 miliardi di monete immesse in circolazione, circa il 35% dell'intera massa coniata, e cioè dai 5 ai 6 miliardi di monete, in quanto molte di esse sono andate perse, deformate o, soprattutto, portate all'estero dai numerosi turisti che hanno visitato l'Italia negli anni. Si tratta, comunque, di una grande massa di monete per un peso superiore a 25.000 tonnellate.

Nel corso del secondo semestre del 2001, sono stati adottati due importanti provvedimenti normativi per ridurre il volume del circolante in lire e per limitare le operazioni di cambio durante la fase di

doppia circolazione. In particolare, per ovviare all'annoso problema delle ingenti giacenze inutilizzate di monete presso le banche, è stato emanato il decreto ministeriale del 16 ottobre 2000, di messa fuori corso e di ritiro delle monete da 50 e 100 lire di formato micro; il secondo intervento invece, inserito nell'ambito della legge finanziaria n. 388/2000, art. 155, ha introdotto la possibilità per l'emittente di ritirare dalla circolazione le monete aventi corso legale che eccedono le necessità del sistema economico, consentendo quindi il ritiro delle monete in lire anche prima del 28 febbraio 2002. Sempre allo scopo di anticipare la riduzione del circolante, con il decreto legge n. 350 del 25 settembre 2001, convertito in legge n.409 del 23 novembre 2001, è stata stabilita l'anticipazione della data di pagamento degli emolumenti per il personale statale al 7 dicembre. Infine, negli ultimi mesi dell'anno sono stati previsti ulteriori interventi: il primo riguarda l'emanazione del decreto ministeriale del 3 dicembre 2001 che ha eliminato, unicamente per i soggetti che svolgono attività finanziaria, la facoltà di opporre gli attuali limiti (massimo 200 pezzi di monete dello stesso taglio) al potere liberatorio delle monete metalliche in lire nelle operazioni di versamento in conto e in quelle di cambio. Il secondo è invece relativo alla formalizzazione avvenuta, d'intesa con il Dipartimento del Tesoro, Banca d'Italia, ABI e Associazioni di categoria interessate (Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti) delle procedure di versamento e di cambio da seguire per quantitativi considerevoli di monete in lire e delle relative modalità di confezionamento: in particolare, per quantitativi superiori a 200 monete dello stesso taglio presentate da privati e dettaglianti, le consegne devono essere effettuate in sacchetti di plastica trasparente di 200 pezzi ciascuno; per quantitativi pari o multipli di 1000 monete dello stesso taglio, invece la procedura prevede che queste vengano presentate in sacchetti ciascuno contenente 1000 monete. Gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione automatica invece, possono presentare direttamente ai 15 centri regionali di raccolta le monete in lire in loro possesso, purché raccolte in sacchetti preconfezionati in numero di pezzi di 1000 monete per ciascun taglio, confezionati a loro volta in scatole di dimensioni e peso predeterminati in modo da consentire una rapida verifica del loro contenuto. Gli operatori provvedono direttamente alla loro contazione o per il tramite dei centri di contazione, previa, in ambedue i casi, manleva della propria banca.

Per quanto riguarda invece le modalità di ritiro delle banconote in lire occorre precisare che le operazioni vengono svolte dalla Banca d'Italia: in sintesi le banconote ritirate vengono depositate presso le Filiali della Banca d'Italia che provvederà a controllarle e distruggerle. In proposito si ricorda anche che con il decreto legge n. 369 del 12.10.2001, convertito in legge 14.12.2001, n.431, è stata data la facoltà a banche e uffici postali di obliterare le banconote in lire ritirate presso i propri sportelli, prima di consegnarle alle filiali della Banca d'Italia: in tal modo sono stati contenuti i rischi connessi al trasporto e alla conservazione delle banconote stesse. I cittadini devono pertanto fare attenzione nel non accettare banconote in lire che rechino sul lato sinistro un foro centrale e asole sui bordi superiori e inferiori; si tratterebbe infatti di banconote trafugate e pertanto non cambiabili in euro.

Sono infine state previste iniziative a scopo benefico per invitare il pubblico a spossessarsi delle monete in lire inoperose: un contributo positivo in tal senso viene assicurato dall'Associazione per la ricerca sul cancro (AIRC) che, attraverso l'iniziativa *"L'ultima buona azione della lira"*, si sta impegnando a raccogliere le monete utilizzando il ricavato per finanziare la ricerca. All'iniziativa hanno aderito anche altre associazioni (WWF, UNICEF, AMNESTY INTERNATIONAL).

## 2 LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

### 2.1 Le iniziative del Comitato euro

Il 2001 è stato un anno di fortissimo impegno per la comunicazione sull'euro, realizzata attraverso azioni dirette da un lato a rendere tutti i cittadini consapevoli del cambiamento in arrivo, dall'altro a fornire le informazioni necessarie perché il passaggio alle nuove monete e banconote in euro potesse avvenire senza difficoltà e senza incertezze.

La campagna di comunicazione per il 2001, realizzata a livello nazionale dal Comitato euro, è stata articolata su più fronti - azioni di comunicazione generale rivolta a tutta la popolazione, azioni specifiche per le aziende, comunicazione per gli esercizi commerciali, comunicazione per le fasce più deboli della popolazione - ed è stata idealmente scandita in due fasi, che possono essere sintetizzate come segue: nel primo semestre 2001, con alcuni anticipi realizzati già nel corso del 2000, i messaggi hanno puntato essenzialmente alla familiarizzazione con l'euro, ad accendere l'aspettativa e a creare consapevolezza dell'evento, puntando l'attenzione principalmente sulle scadenze dell'introduzione della moneta unica, mentre nel secondo semestre per incrementare il grado di conoscenza delle informazioni essenziali per una transizione regolare, è stata attuata una campagna *'Istruzioni per l'uso'* con messaggi sulle modalità di arrotondamento, sulle date di transizione, sulle modalità di compilazione degli assegni, sui pagamenti nel periodo di doppia circolazione, con iniziative specifiche a sostegno dell'accordo *Eurologo*, che prevede un impegno volontario degli esercenti alla corretta conversione ed alla stabilità dei prezzi (cfr. par. 4.2). Questi messaggi sono stati coordinati, per contenuti e tempi, con quelli di ABI e Banca d'Italia (cfr par. 2.2).

A questa azione sui media si è aggiunta la diffusione di materiale informativo di semplice consultazione: in particolare, il Comitato euro, perfettamente consapevole delle esigenze di tutti i cittadini di giungere preparati all'appuntamento del 1° gennaio 2002 e nell'intento di dare piena attuazione all'obiettivo indicato dalla Commissione europea di informare gli utilizzatori sugli aspetti pratici dell'introduzione dell'euro, ha realizzato una nota informativa con una serie di indicazioni pratiche sull'euro che è stata distribuita insieme alle istruzioni allegate ai moduli per il censimento della popolazione realizzato

dall'ISTAT. I messaggi inseriti nella nota, espressi in forma semplice, hanno fornito le prime conoscenze necessarie per "familiarizzare" con l'euro. E' stato anche realizzato un pieghevole con indicazioni e suggerimenti, "*L'euro in tasca*", diffuso in 30 milioni di copie principalmente attraverso gli esercizi commerciali aderenti al marchio *Eurologo*.

Inoltre sono stati attuati due grandi progetti rivolti ad alcune tipologie di pubblico per le quali sono state ritenute necessarie azioni mirate allo scopo di garantire che la transizione alla nuova moneta potesse avvenire con facilità e senza creare esclusioni. Il primo progetto ha coinvolto la popolazione anziana e le popolazioni di aree svantaggiate: sono state formate complessivamente 1800 persone - scelte tra coloro che svolgono ruoli o funzioni che consentono di avere un rapporto di fiducia con i cittadini (medici di famiglia, farmacisti, assistenti sociali, impiegati comunali, ecc.) e per ciascuna di queste sono stati rilevati mediamente 150 contatti con persone anziane. Con la partecipazione di questi mediatori di fiducia, nell'autunno 2001 ha avuto inizio una serie di mini-convegni sull'euro in circa 3.000 piccoli comuni italiani (cfr. par. 4.1). Il secondo progetto è stato indirizzato ai consumatori e agli esercizi del commercio e del turismo, attraverso il rilancio del marchio *Eurologo*, già promosso nel 1999, attuato anche per mezzo di un'intensa campagna pubblicitaria: gli esercizi aderenti hanno contribuito ad illustrare gli effetti dell'euro nelle contrattazioni quotidiane, a rendere chiaramente visibile sia l'espressione in euro che in lire dei prezzi, per consentire ai consumatori di abituarsi alla nuova unità di misura. Questa campagna ha favorito l'impegno volontario di molti esercizi, e soprattutto delle catene della grande distribuzione organizzata (GDO), alla stabilità dei prezzi ed al rispetto delle regole di conversione.

Considerando il prezioso ruolo di moltiplicatori naturali dell'informazione nel loro *entourage* familiare di giovani e bambini e per andare incontro alle esigenze di questa fascia così importante della popolazione, nonché per fornire ai docenti strumenti validi di tipo informativo e pedagogico, è stato messo a punto, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un progetto di comunicazione destinato al mondo della scuola. Il progetto è stato articolato essenzialmente nel Sito Internet "*Dall'Euro all'Europa*" (a cui si accede dai portali: www.istruzione.it e www.euro.tesoro.it), in un concorso a premi per le Scuole di ogni ordine e grado e nella distribuzione di materiale informativo sull'euro, concepito specificamente per il pubblico più giovane e predisposto dal Comitato euro in collaborazione con il Parlamento europeo (un libro illustrato dal titolo "Camillo e l'euro", videocassette e il cd-rom "Viaggio in Europa-Speciale euro"). Il Sito "*Dall'Euro all'Europa*" – uno spazio dedicato ai giovani, all'integrazione europea e all'euro - propone piste di lavoro di carattere interdisciplinare, prendendo spunto dall'entrata in circolazione della nuova moneta per sottolineare la matrice culturale comune e promuovere fra i giovani la consapevolezza della cittadinanza europea. Le varie sezioni – euro e società; euro ed economia; euro, storia e letteratura – sono completate da una mappa dell'euro, che contiene la documentazione di base, da una finestra sulle nuove monete e banconote e da una lente

di ingrandimento per gli approfondimenti. L'"*Europalestra*", interattiva, propone attività ludiche e istruttive per i più piccoli.

Il concorso a premi è stato lanciato nel corso dell'anno scolastico 2000-2001. Gli elaborati oggetto di valutazione vanno da un gioco sull'euro per le scuole elementari ad una storia illustrata per le scuole medie inferiori fino alla realizzazione di una campagna pubblicitaria per il biennio delle scuole medie superiori, naturalmente sul tema dell'euro. La selezione si è articolata in tre livelli: provinciale, regionale e nazionale. La premiazione dei vincitori nazionali si terrà presso il Quirinale. Saranno 15 le scuole premiate, in provenienza da tutta Italia. Il premio consiste in un laboratorio linguistico/centro di autoapprendimento, conforme al Progetto "LINGUA 2000" della Commissione europea e composto da una postazione docente e da 10 postazioni studente. L'altra sezione del concorso, riservata alle quinte classi degli istituti con indirizzo artistico o grafico, riguardava un disegno a mano libera sul tema dell'euro, finalizzato ad una emissione filatelica, grazie all'accordo intercorso con le Poste Italiane. Il bozzetto risultato vincitore è raffigurato in uno dei quattro francobolli celebrativi dell'introduzione della moneta unica europea,riuniti in due dittici ed emessi il 2 gennaio 2002 da Poste Italiane.In occasione della premiazione in Quirinale, all'autore del disegno sarà consegnata una targa ricordo.

Infine sono state avviate, sempre nel II semestre 2001, le due maggiori iniziative pensate soprattutto in vista del *cash changeover* che, pertanto, proseguiranno anche nel periodo di doppia circolazione. In settembre è stato realizzato il nuovo sito euro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che fornisce un quadro completo delle nozioni, giuridiche e tecniche, necessarie per governare la transizione; ma che può essere utilizzato anche come piattaforma per reperire le informazioni sull'euro presenti negli altri siti o per scorrere le notizie sull'euro nella stampa italiana ed estera (cfr. par. 3.2). A metà dicembre è stato attivato un numero verde, pensato e strutturato come presidio informativo di agevole consultazione, al quale cittadini e piccole imprese possono rivolgersi per avere verifiche immediate dei comportamenti quotidiani ed evitare così errori, truffe o speculazioni (cfr. par. 3.1).

Sin dall'inizio del 2001 vengono costantemente monitorati i risultati dell'attività di comunicazione attraverso un sondaggio Eurisko aggiornato settimanalmente con il criterio della media mobile, che consente di mantenere il margine di errore entro il 5%: secondo tale rilevazione il ricordo di comunicazioni sull'euro attraverso i media è molto diffuso ed è salito dal 62% di settembre all'82% di dicembre.

Ulteriori messaggi informativi sono stati realizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria – presso la quale è stata istituita una commissione composta da membri appartenenti al settore della comunicazione sociale ed istituzionale e rappresentanti delle Istituzioni, con il compito di realizzare una campagna di informazione nazionale

straordinaria di supporto alle iniziative già programmate dal Comitato euro. L'obiettivo perseguito è soprattutto quello di offrire ai cittadini ulteriori strumenti conoscitivi che favoriscano la conoscenza e l'utilizzo della nuova moneta.

**2.2 la campagna "euro 2002" – Banca d'Italia e la campagna informativa dell'ABI**

Allo scopo di fornire tutte le informazioni necessarie senza però creare inutili sovrapposizioni, il Comitato euro ha provveduto a coordinare le proprie azioni di comunicazione con le iniziative di altri soggetti, coinvolti nel *changeover*. Alle iniziative pianificate dal Comitato euro si sono infatti affiancate quelle svolte nell'ambito della Campagna di informazione "Euro 2002" organizzata dall'Eurosistema e condotta, nel nostro Paese, dalla Banca d'Italia e quella dell'ABI.

Le attività di comunicazione e formazione della Banca d'Italia sono state svolte nell'ambito della "Campagna di informazione euro 2002" promossa dalla BCE, in collaborazione con le Banche Centrali Nazionali, allo scopo di far familiarizzare gli oltre 300 milioni di cittadini europei con le nuove banconote e monete in euro. Tale Campagna prevedeva una serie articolata di interventi. Dal punto di vista della rilevanza dell'impatto e dell'impegno finanziario, la campagna pubblicitaria sui media ha costituito l'attività più significativa: gli spot televisivi e gli avvisi a stampa prodotti centralmente sono stati trasmessi/pubblicati secondo un piano che si poneva l'obiettivo di raggiungere, nei paesi dell'area dell'euro, l'80% della popolazione. Nel caso italiano, la insufficienza dei fondi, messi a disposizione centralmente, per ottenere il risultato desiderato, ha indotto la Banca d'Italia a integrare in maniera considerevole i fondi disponibili per gli investimenti pubblicitari.

Un elemento cardine della strategia di comunicazione è stato rappresentato dalla creazione di una rete di soggetti pubblici e privati aderenti, senza alcun onere, al "Programma di Partnership" ideato dalla BCE, in grado di fornire le informazioni sull'euro al proprio personale e alla propria clientela. In Italia, gli aderenti sono stati 234, la maggior parte dei quali è risultata molto attiva nel "raggiungere" i vari strati della popolazione.

Per quanto riguarda la modalità di distribuzione dei materiali informativi va segnalato che nel mese di novembre una copia della brochure "Prepararsi per l'euro", contenente informazioni pratiche sulle nuove banconote e monete in euro, è stata inviata per posta a tutte le famiglie italiane. Gli altri materiali - pieghevoli, manifesti, locandine etc. prodotti in via autonoma dalla Banca d'Italia o riprodotti sulla base di master messi a disposizione dalla BCE – sono stati distribuiti, oltre che attraverso i partner anche mediante il sistema postale e bancario, gli uffici pubblici, le scuole e le associazioni di categoria.